

GIORNALE PER TUTTI

Amministrazione, Redazione:
Associazione Filantropica
CHIESA DEL REGNO DI DIO
GLI AMICI DELL'UOMO
Corso Trapani, 11 - 10139 TORINO
Tel. 011.745102 - Fax 011.7776430

PUBBLICAZIONE SETTIMANALE

Conto C. postale n. 16.975.104
Iban IT218076010100000016975104
Chiesa Regno di Dio - Gli Amici dell'Uomo
10139 Torino
email: crdtorino@libero.it
www.chiesadelregnodidio.com

Facciamo ciò che possiamo?

Esposto del Messaggero dell'Eterno

CIO che il Signore desidera da noi, è che facciamo ciò che possiamo. Allora si incarica di darci la riuscita in tutti i campi.

Un giorno in cui il nostro caro Salvatore si trovava con i suoi discepoli in casa di Simone il lebbroso, una donna venne a Lui con un vaso d'alabastro contenente un profumo di gran prezzo. Ella aprì il vaso e sparse il profumo sul capo di Gesù. Il gesto di quella donna era inatteso. I discepoli furono colti alla sprovvista, e i sentimenti meschini del loro cuore vennero in superficie, e trovarono a ridere.

Quale disprezzo e quale disonestà! Il Signore avrebbe potuto rispondere loro aspramente, ma non l'ha fatto. Con una dolcezza e una bontà senza eguali ha detto loro: «Perché fate della pena a questa donna? Ella ha fatto ciò che ha potuto». È veramente ineffabile essere a contatto di una personalità animata da un così meraviglioso spirito.

Gli uomini possono avere degli slanci di cuore nobili e generosi. Il Signore li aiuta allora certamente, se si lasciano aiutare, affinché tali slanci divengano utili. Dà la sua benedizione ai minimi sforzi, e non si sente offeso se non sono esattamente conformi al suo pensiero e alle sue indicazioni. Tutto ciò che è fatto a fin di bene, riceve l'approvazione del Signore, anche se è eseguito in modo maldestro. Quale felicità, avere a che fare con un tale Maestro, un tale Pastore!

Naturalmente, se siamo beneficiari di tanta benevolenza da parte del Signore, dobbiamo anche produrre degli sforzi per uscire dall'immensa confusione che regna nell'umanità. Si tratta dunque di fare tutto il possibile per lasciare definitivamente tale situazione. Gli apostoli, quando furono chiamati dal Signore, lo seguirono, facendo così ciò che potevano in quel momento. Matteo era addetto alla dogana. Si alzò e seguì il Maestro immediatamente, senza esitare, sentendosi profondamente attratto dal fascino che emanava dal Figlio diletto di Dio. Matteo ha fatto ciò che ha potuto.

Lo stesso si può dire dei tre uomini che stavano pescando, e che non avevano preso nulla in tutta una notte. Il Signore attirò la loro attenzione in un modo tutto speciale: è venuto ad aiutarli, con l'argomento che più li poteva impressionare. Sulle prime quei tre uomini si dissero: «Cosa vuole questo giovane? Viene a dare dei consigli a noi che siamo pescatori di vecchia data».

Tuttavia, Pietro, Giacomo e Giovanni obbedirono a quella proposta del Signore di gettare le reti in una certa direzione, e videro il

risultato prodigioso della loro obbedienza. Il Signore disse allora: «Seguitemi, e vi farò pescatori d'uomini». I tre amici lasciarono la loro barca per seguire il Signore. Hanno fatto così ciò che hanno potuto, e all'istante. Naturalmente non ci si deve fermare a questo punto, ma continuare ininterrottamente a fare quello che si può.

Adesso ci viene rivolta questa domanda: «Cosa facciamo, in ogni istante della giornata, per rispondere all'appello del Maestro? Siamo decisi a dare immediatamente il nostro cuore, quando il Signore ci dice: «Figlio mio, dammi il tuo cuore, e che i tuoi occhi si compiacciano nelle mie vie?»

Abbiamo lasciato il mondo per seguire le istruzioni del Signore, per cercare di vivere l'altreismo. Gli uni hanno lasciato la loro religione, gli altri il loro partito politico. I più coraggiosi hanno lasciato il loro lavoro per mettersi a disposizione del Signore. Ciascuno ha fatto ciò che ha potuto. Ma in seguito il Signore, giorno dopo giorno, mette davanti a noi nuove lezioni, dato che vi è tutta un'educazione da seguire se vogliamo adempire fedelmente il nostro ministero ed essere la rivelazione dei figli di Dio.

Questa educazione si è fatta senza sosta durante tutto il periodo dell'Alto Appello, per scegliere e formare la sposa che l'Eterno vuol dare al suo Figlio diletto, cioè il Piccolo Gregge, il Sacrificio Regale. Ogni giorno vi sono lezioni da imparare, e bisogna fare tutto ciò che si può per impararle. È la condizione essenziale per raggiungere la meta.

I discepoli non hanno cambiato carattere da un giorno all'altro, e lo stesso è per noi. Tuttavia, ogni giorno occorre fare dei progressi. Che gioia, quando siamo meno facili ad offenderci, quando diventiamo più gentili, più affettuosi. Il bene è una potenza vitale, la cui azione è benefica e santificante.

Lo spirito egoista, al contrario, produce contrazioni nervose e logora a lungo andare l'intero organismo. Perciò quanto dobbiamo avere fretta di cambiare il carattere, lasciando da parte il vecchio io egoista, impaziente, irritabile, per divenire buoni, affettuosi e misericordiosi come il Signore. Dobbiamo fare tutto ciò che possiamo per acquistare tali sentimenti. Quando siamo sulla buona strada, con l'aiuto divino, allora sentiamo l'approvazione del Maestro, la sua comunione, e non siamo mai scoraggiati, nemmeno in mezzo alle difficoltà.

I primi discepoli hanno avuto le loro lezioni e le loro difficoltà come noi. Il Signore li aveva inviati un giorno in una borgata a comprare dei viveri. Siccome nessuno gliene aveva volu-

to vendere, essi chiesero al Signore: «Vuoi tu che domandiamo che il fuoco del cielo distrugga quei miserabili?». Il Signore rispose loro: «Voi non sapete da quale spirito siete animati. Il Figlio dell'uomo non è venuto per distruggere, ma per salvare ciò che era perduto».

Si può anche capire la situazione dei discepoli davanti a certe parole del Signore, come ad esempio: «Non preoccupatevi del domani, perché il domani avrà cura di se stesso... Vedete gli uccelli del cielo, l'Eterno non li dimentica... Le volpi hanno le loro tane, gli uccelli del cielo il loro nido, ma il Figlio dell'uomo non ha ove posare il capo».

I discepoli hanno accettato; hanno fatto ciò che hanno potuto. Sono passati per diverse esperienze, ma hanno perseverato malgrado tutto. E non era cosa da poco, lasciare tutto per seguire il Signore, rimettersi completamente alle sue direttive e ai suoi buoni consigli, senza avere nulla in tasca.

Le raccomandazioni che il Signore ha dato loro richiedevano della fede. Un giorno ha detto: «Quando andate a evangelizzare, non portate con voi né borsa né bisaccia». Che faccia farebbero certi amici, se dovessero adottare questo metodo? Il Signore è amorevole e buono. Le domande che ci pone sono sempre proporzionate alla nostra fede, secondo la fiducia che abbiamo sviluppato. Egli prende cura dei suoi cari figli. Bisogna sempre pensare che la benedizione rappresenta la vita, e che la vita vale più degli abiti e del nutrimento, perché quando la vita non è più, tutto il resto è inutile.

La lezione odierna ci mostra quanto sia necessario sentire il dovere di fare tutto quello che possiamo per conservare i doni ricevuti dal Signore come impressioni, benedizioni, gioie e consolazioni ineffabili. Ne ricaviamo in tal caso una sicurezza incrollabile, essendo animati dallo spirito di Dio, e impariamo le lezioni con gioia, riconoscenza e discernimento.

Le correzioni sono indispensabili per raggiungere la meta. Il campo di battaglia dove la lotta è da intraprendere è il nostro cuore; è lì che si svolge il combattimento. La lotta non è esteriore, ma interiore. Abbiamo occasioni continue di vincere il male col bene, e si tratta di fare tutto quello che possiamo. Se non ci riesce, ci umiliamo e ricominciamo la lezione, quando il Signore la lascia venire.

Ciò che è davanti a noi è pratico al massimo grado. Non si tratta di discorsi accademici che lasciano il cuore vuoto, ma di parole che emozionano e fanno molto bene. Il linguaggio accademico non può che lusingare il nostro orgo-

glio, e l'orgoglio è il principio della follia, cioè un cattivo affare. Ciò che conta per noi, è vincere il male col bene. Per questo, occorrono le prove, che sono di diversa natura e arrivano in modo inatteso, spesso dalla parte che non prevediamo.

È capitato ai discepoli riguardo a quella donna che unse il capo del Signore. Il nostro caro Salvatore ha lasciato fare, con grande stupore dei discepoli, che furono indispettiti. Le loro risorse erano più che modeste, e non poterono trattenersi dal mormorare. Per altro, è utile che le nostre risorse siano limitate, perché questo ci dà occasione di esercitare la fede e di rimetterci interamente nelle mani di Colui che è amabile, che apre o chiude la porta secondo ciò che è per il nostro vantaggio. Egli, che nutre gli uccelli del cielo e cura i gigli dei campi, ci assicura la sua grazia e il suo soccorso.

E dire che i discepoli si sono permessi questa osservazione inopportuna: «Perché una spesa simile?». Subito Giuda soggiunse che si sarebbe potuto vendere quel profumo per trecento denari e distribuirli ai poveri. Ma la risposta del Signore fu meravigliosa: «Non rattristate questa donna, ella ha fatto ciò che ha potuto». È tuttavia meraviglioso: quale potenza di benevolenza e di sentimenti affettuosi in tale occasione!

Tutto questo ci incoraggia enormemente, perché anche noi qualche volta compiamo delle azioni che non sono molto opportune. Eppure sovente si sarebbe voluto far bene. Per fortuna il Signore sonda ciò che vi è in fondo al cuore, vede la buona intenzione, consola e benedice, anche se il gesto è maldestro. Per questo il nostro caro Salvatore ha risposto ai suoi cari discepoli: «Avrete sempre dei poveri con voi, ma io non ci sarò sempre».

La correzione che il Signore ha dato ai suoi discepoli li ha toccati, evidentemente, ma essi l'hanno accettata e hanno continuato a seguirlo. Avrebbero potuto scoraggiarsi, e in tal caso lo spirito del mondo avrebbe avuto il sopravvento. Le impressioni divine, infatti, si cancellano facilmente perché non vengono imposte, mentre lo spirito dell'avversario è ostinato: si incrosta come una zecca nella pelle, che richiede poi la spazzola dura ed il sapone nero per estirparla, spiritualmente parlando. Così si svolge la battaglia fra la nuova creatura e il vecchio uomo, che deve essere sconfitto.

Il nostro caro Salvatore ha apportato delle istruzioni ineffabili. I suoi insegnamenti profondi non erano sempre compresi da chi lo ascoltava. Una volta infatti ha detto ai suoi uditori: «Se voi non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avrete la vita in voi». Alcuni erano religiosi, soprattutto della religione rigida di Mosè, e risposero: «Queste sono parole dure, chi può capirle?».

Tutti se ne andarono, a eccezione dei suoi discepoli, che si sforzarono di restare, pur non avendo potuto assimilare tutto il nutrimento spirituale dato dal Signore. Per comprendere, occorreva sviluppare la spiritualità divina, che è altruista.

È evidente che le vie divine non sono sempre popolari, specialmente quando è detto che nessun ricco entrerà nel Regno di Dio. Occorre sviluppare la massima fiducia nel Signore, che dice che il Figlio dell'uomo non ha ove posare il capo, ma che l'Eterno provvede a tutto.

Si tratta dunque di essere dei coraggiosi che fanno tutto ciò che possono senza essere dei fanatici e senza temere nulla. Non vi è alcun fanatismo nelle vie del Signore. Si tratta soltanto di capire bene, quando dice per esempio: «Con le ricchezze ingiuste fatevi degli amici affinché, quando verranno a mancarvi, voi siate ricevuti nei Tabernacoli eterni». In queste parole non vi è nulla di fanatico; basta solo avere il discernimento divino che mette ogni cosa al suo po-

sto e rende gloria all'Eterno. Egli è nostro Padre, ci ama, ha affetto per noi e vuole aiutarci a raggiungere la meta.

La Scuola del Signore è meravigliosa. Certamente, quando le lezioni si presentano, vi sono delle difficoltà da sormontare, ma esse sono selezionate accuratamente. Il Signore non vuole affatto che la sua pecorella incontri una prova che non può superare.

Solo quando è restia, la pecorella può trovarsi davanti a un muro senza aver la forza di saltarlo, ma in questo caso bisogna rinunciare a se stessi e confidare nell'Eterno. Il buon Pastore viene in nostro soccorso, ci aiuta. Va a cercare la sua pecorella, la prende sulle spalle, la consola, la porta all'ovile dove essa è nuovamente al sicuro. Le prove sono occasioni magnifiche, perché grazie ad esse impariamo la lezione che ci farà cambiare di mentalità. È ciò che gli uomini dovranno realizzare, se vorranno divenire vitali.

Al presente una generazione arriva mentre l'altra se ne va, ma verrà presto il giorno in cui tutti quelli che sono scomparsi torneranno in vita. Essi dovranno ricevere una nuova educazione, per imparare che il loro organismo può prosperare soltanto col bene. E quando non sussiste che il bene, la vita è eterna.

Gli uomini se ne vanno nella tomba, ma nessuno è dimenticato. È qui che occorre sviluppare la spiritualità, per essere alimentati dallo spirito di Dio e sicuri nelle vie divine. Non basta avere un certo grado di fede, una certa sicurezza che può essere abbattuta da un momento all'altro. Occorre una certezza assoluta. Dobbiamo realizzare nel nostro cuore le consolazioni, le convinzioni e le certezze divine. Quando siamo divenuti stabili, la potenza divina viene in nostro aiuto nel momento della difficoltà.

I discepoli hanno fatto ciò che hanno potuto, ma il loro carattere era ancora da riformare. È così che Pietro ha rinnegato il suo Maestro, perché vi erano fluttuazioni in lui. Dopo la risurrezione, il Signore Gesù ha chiesto a Pietro se era disposto a fare tutto ciò che poteva, e gli ha rivolto queste semplici parole: «Mi ami tu?». Questa domanda, il Signore la pone ad ognuno di noi. L'apostolo Pietro ha risposto: «Signore, tu sai che ti amo». In altre parole: «Ti amo, Signore, come posso, ma il mio carattere è sempre lì... Bisogna quindi che quel vecchio carattere se ne vada, e al suo posto si formi un carattere divino».

E che buon affare, per noi, che vi siano delle prove, per poterci misurare con esse e vedere se siamo ancora influenzabili dall'esterno, o se siamo divenuti stabili nelle vie di Dio!

I discepoli sono passati per molte esperienze profonde, che erano indispensabili perché potessero riconoscersi e fare gli sforzi necessari a trasformarsi. Questa è per noi una potente istruzione. Occorre soprattutto vivere coi nostri fratelli e sorelle quell'unità che ci permette di completarci. Se vi è qualcuno che non ha ancora raggiunto il grado voluto, lo si pazienta, si prega per lui, lo si incoraggia, e finalmente ci si rallegra quando si è corretto.

L'apostolo Pietro si è ripreso, ha pianto amaramente, ha domandato perdono al Signore. E allora, quale fiducia il caro Salvatore gli ha dimostrata! È meraviglioso! Gli ha detto: «Se mi ami, pasci le mie pecore, pasci i miei agnelli».

La lezione dataci oggi è magnifica. Essa ci mostra la grandezza dell'Opera dell'Eterno, e come fare per introdurre il Regno di Dio sulla Terra. Si tratta, per ciascuno di noi, di fare tutto quello che si può; il Signore non ci domanda altro. Da parte sua, ci darà volontà e capacità d'azione, purché non ci stanchiamo negli sforzi del cuore. Se cadiamo in qualche debolezza, ci umiliamo, ci riprendiamo, e continuiamo il nostro cammino con rinnovato vigore. È quanto vogliamo fare, con l'aiuto del Signore.

L'importante è questo, tutto il resto passa, mentre il piano divino si concreta malgrado tutto, come previsto dal Signore, e mai altrimenti, possiamo esserne certi. Non siamo dunque delle banderuole che girano secondo il vento, ma delle personalità. Il Signore vuole dei discepoli convinti, che non tergiversano, che si umiliano quando hanno delle debolezze e che sono decisi a migliorare, costi quel che costi.

Il Piccolo Gregge deve formare il Tabernacolo di Dio in mezzo agli uomini, pagando per i colpevoli. L'Esercito dell'Eterno deve dare la sua testimonianza mostrando una buona salute. Questa deve essere radiosa di freschezza e di potenza vitale. Per ottenerla, bisogna sbarazzarsi di tutto ciò che distrugge l'organismo.

Dato che abbiamo delle tali promesse e anche delle splendide visioni, impieghiamo il meglio di noi per il buon combattimento della fede. Facciamolo con tutto il cuore. Cerchiamo ogni giorno di fare tutto ciò che possiamo per migliorare i nostri sentimenti, per rispondere degnamente alla domanda posta dal Maestro: «Mi ami tu?».

Ho fatto notare spesso il fatto che l'avversario cerca sempre di dividere per regnare. È questa la sua tattica in mezzo a noi. Vegliamo, dunque, e se egli non raggiungerà il suo scopo perché ci troverà indivisibili, allora lo spirito di Dio potrà compiere la sua azione gloriosa nei nostri cuori.

Ricordiamo gli esempi incoraggianti del passato. Imitiamo la fede dei primi discepoli che, senza tergiversare, hanno abbandonato tutto per seguire la luce, personificata in Gesù Cristo, il nostro caro Salvatore. Agiamo come loro, per avere la gioia di affrettare il giorno in cui tutti gli uomini conosceranno l'Eterno e il loro meraviglioso Redentore.

DOMANDE SUL CAMBIAMENTO DEL CARATTERE

Per domenica 22 Settembre 2024

1. Permettiamo al Signore di guidarci nei nostri slanci, affinché siano benefici?
2. Vediamo il risultato benedetto della nostra obbedienza al Maestro?
3. Facciamo tutto il possibile per uscire dall'immensa confusione del mondo?
4. Cambiamo carattere e diveniamo buoni, misericordiosi?
5. Comprendiamo il pensiero del Signore perché sviluppiamo la spiritualità divina, che è altruista?
6. Siamo ancora influenzabili dall'esterno, o stabili nelle vie di Dio?

Svizzera: Association Philantropique «L'Ange de l'Eternel»
CH 1236 CARTIGNY (Genève) - 27, Route de Vallière

Francia: Association Philantropique «Les Amis de l'Homme»
F 91210 - DRAVEIL - 108, Bd. Henri Barbusse

Dirett. Resp. Amministrativo F. GAMBERINI 10139 Torino
Autorizzazione del TRIBUNALE di TORINO n. 4613 del 20-10-1993
Stampato nella Tipografia Moglia S.r.l. - 10151 Torino